

IN  
SU  
LA

Quaderni

DOCUMENTI SULLA MANUTENZIONE URBANA DI VENEZIA

NUMERO 4 • ANNO II

SETTEMBRE 2000

INSULA QUADERNI - TRIMESTRALE N° 4 ANNO II - Spedizione in abbonamento postale 45% - DCUVE - In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio di C.M.P. MARCO POLO VENEZIA detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa



# Venezia Novecento

NUMERO SPECIALE



## Venezia Novecento

### Indice

---

- 3 Presentazione di *Paolo Costa, Sindaco di Venezia*
- 5 Venezia anno Mille di *Alvise Zorzi*
- 7 Politica e società a Venezia nel '900. Una sintesi  
di *Giannantonio Paladini*
- 18 Principali fatti di cronaca veneziana nel secolo XX
- 19 Dal sovraffollamento all'esodo: popolazione ed occupazione  
a Venezia nel '900 di *Giuliano Zanon*
- 33 Industrie e attività a Venezia agli inizi del '900  
di *Nicola Randolfi*
- 41 Un secolo di cambiamenti di *Leopoldo Pietragnoli*
- 49 Dalla trasformazione alla manutenzione e conservazione  
del patrimonio urbano di *Paolo Gardin*
- 61 Grandi progetti per una più grande Venezia di *Guido Zucconi*
- 69 Le "acque alte" di *Paolo Canestrelli*
- 77 Pozzi artesiani e subsidenza di *Luigi Alberotanza*
- 79 Economia e ambiente: Marghera e la fine del sogno  
della Venezia industriale di *Ignazio Musu*
- 85 Restituire Porto Marghera alla città di *Gianni Perini*
- 89 La cultura veneziana del '900 di *Giorgio Busetto*
- 93 Appunti per una cronologia della cultura a Venezia nel secolo XX (G.B.)
- 94 La Fondazione "Giorgio Cini" nell'Isola di San Giorgio Maggiore
- 98 Due antiche istituzioni cittadine:  
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (*Sandro Franchini*)  
Ateneo Veneto (*Giannantonio Paladini*)
- 101 Le Università a Venezia
- 105 Stranieri illustri a Venezia nel '900 di *Marta Moretti*
- 107 Arte a Venezia nel '900 di *Giovanni Bianchi*
- 117 Venezia anno Duemila: la città bipolare nel nuovo Piano Regolatore  
di *Roberto D'Agostino*

# Presentazione

di Paolo Costa, *Sindaco di Venezia*

*“...Credo che Venezia, nonostante tutto, possa garantirsi una lunga sopravvivenza ed esprimere ancora moltissimo come soggetto storico, perché al di là delle vicende della comunità che vi abita, è caratterizzata da un segno così forte, così alto, così vitale che troverà sempre qualcuno disposto a interpretarlo”.*

GIUSEPPE MAZZARIOL

dall'intervista apparsa su “La Nuova Venezia” il 12.2.1989

**A**gli storici un giudizio compiuto sul Novecento, quando il tempo consentirà di pronunciarlo *sine ira et studio*. Per quanto ci riguarda, noi conserviamo l'immagine e l'eredità di un secolo tumultuoso e tragico, esaltato e esaltante, un arco di esperienza teso tra i più orrendi crimini contro l'umanità e i progressi di gran lunga più sensazionali che mai gli uomini abbiano sperimentato. Venezia ha attraversato questo Novecento saggian-done i risvolti e subendone inevitabilmente i colpi, al limite del dramma e a rischio della propria esistenza, ma in ogni caso vestendo ancora un ruolo da protagonista, com'è nella sua storia e nella sua natura. “Noi siamo un segno senza significato”, sentenziò Hölderlin. Eppure, a proposito di Venezia, è inevitabile ricorrere al simbolo, al segno (“così forte, così alto, così vitale” secondo uno dei suoi figli più attenti e illustri, Giuseppe Mazzariol). Certo, in tanti si sono dedicati all'idea di Venezia, hanno tentato di interpretare quel segno, talvolta, bisogna pur ammetterlo, con motivazioni forti, suggestive, coerenti. Ora, alle soglie del Terzo Millennio, in un momento di decisivi cambiamenti anche per la città, la convinzione è che non si debba tanto interpretare il segno di Venezia, quanto piuttosto saperlo cogliere. Cioè accostarvisi con rispetto e sensibilità, comprenderlo nell'effettiva sostanza e nelle reali implicazioni, operare per assicurarne la più autentica manifestazione. Come d'altronde è sempre successo nel tempo, in ogni tempo. Venezia è stata nei secoli un soggetto storico di poderosa efficacia, la sua diversità - così sconvolgente e così vincente - non richiede l'applicazione di un senso, esige bensì che le si consenta di esplicitare appieno il proprio. Il che vuol dire che, in termini assolutamente contrari a quelli che hanno ispirato il furente attacco dei “modernisti” ad inizio Novecento, è imprescindibile tutelare e tramandare le originali vocazioni di

Venezia, i tratti fondanti della sua civiltà, il suo essere straordinario luogo, cioè *tòpos*. Senza per questo ridurla alla Venezia da cartolina, decadente, imbalsamata, magari funerea, capace solo di una sopravvivenza assistita. Anzi compiendo il massimo sforzo per riproporre la Venezia attiva, trainante, fucina di idee e di operosità, posta al centro della rete di comunicazioni e delle più proficue relazioni tra l'Est e l'Ovest dell'Europa e del mondo. Già oggi qui circolano (grazie alla crescita del Porto e dell'Aeroporto) uomini, merci, informazioni. Già contiamo su eminenti sedi di ricerca e di produzione. Già occupiamo un posto di primo rilievo per eventi di scienza, arte, tecnologia, elaborazione progettuale, artigianato. Tutto ciò induce alla speranza, che, lungi dall'essere un *aliquid sperare minimum*, nel caso nostro significa contare su dati di fatto e confidare in una proposta politica seriamente e profondamente rispondente alle necessità e alle attese della città. Con tutti i suoi alti e bassi, con il suo pur violento contrasto chiaroscurale, il Novecento ha contrassegnato un'epoca di incisivo passaggio per Venezia. Alla svolta del secolo, e del millennio, ne portiamo l'eredità, come avvertiamo nello stesso tempo le potenzialità e le indicazioni che ci consegna. Dagli interventi raccolti in questo Quaderno emerge una sintetica rivisitazione del nostro recente passato: un quadro che presenta pure tinte oscure, qualche tratto incerto, qualche contorno discutibile. Ciò nonostante, mi pare che l'insieme dia corpo ad una città (intesa nei suoi fermenti, nelle sue interiori ricchezze, nella sua vitalità, nelle sue aspirazioni) proiettata con fiducia nel futuro. Proprio perché il suo senso conserva intatta la propria essenziale validità e proprio perché noi intendiamo esserne fedeli depositari e cultori.

